



FANTASCIENZA.COM

< <http://www.fantascienza.com/magazine/speciali/6818/> >

[chiudi](#)



SPECIALE:
1994-2004: Dieci anni

di [Roberto Quaglia](#)



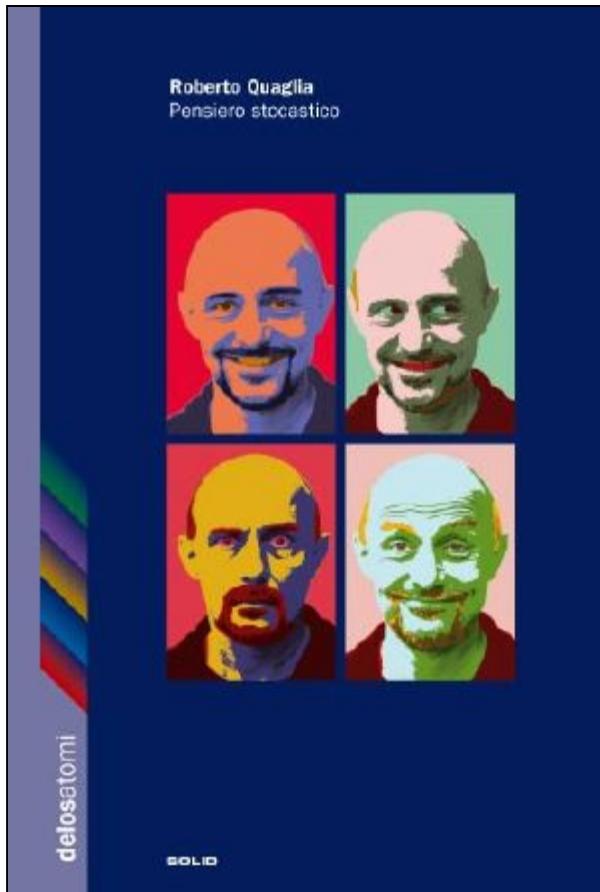
Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sull'11 settembre 2001, ma che non avete mai osato chiedervi

La rubrica Pensiero stocastico è stata per molti anni uno degli appuntamenti più originali dei numeri di Delos. Questa ultima puntata, andata online sul numero 80, ha fatto grandissimo clamore ed è stata il pezzo forte del volume Tutto quello che sai è falso, che ha venduto oltre 50.000 copie.

(seguito di: [Il crollo dell'Impero Americano, il film](#))

Avviso ai naviganti.

Questa è una rivista di fantascienza. Questo è un articolo di fantascienza. Ciò che segue è pura speculazione, e quindi non è vero. Nessun tribunale lo ha certificato vero. Nessun giornalista lo ha scritto. Nessun telegiornale lo ha detto. Quindi *non è* vero. Non sostengo che per contro sia falso. Consideratelo come il gatto di Schrödinger, una creatura contemporaneamente e paradossalmente sia viva che morta, sia vera che falsa, sino al momento in cui qualcuno andrà davvero a controllare come stanno le cose. Oppure, se questo vi riesce problematico, fate semplicemente così: non credete una singola parola di ciò che da questo momento in poi segue, e godetevi il viaggio nel paese delle meraviglie facendo bene attenzione al paesaggio.



Nulla sarebbe ciò che è Perché
tutto sarebbe ciò che non è Ed
anche il contrario — ciò che
è, non sarebbe E ciò che non
sarebbe, lo sarebbe
Vedi?

Da "Alice nel Paese delle
Meraviglie", di Lewis Carroll

Devo ammetterlo. C'ero
momentaneamente cascato anch'io.
C'era cascata Oriana Fallaci. Ci eravamo
cascati tutti. Scrivevano Silvio Sosio e
Luigi Pachi nell'editoriale del numero
69 di *Delos*, settembre 2001: *Non è facile
occuparsi di fantascienza, quando la realtà
si spinge più avanti delle peggiori fantasie,
sorpassa scorrettamente sulla destra, e alla
fantascienza sembra non resti più nulla da
dire.*

Sullo stesso numero, su *Pensiero
Stocastico* anch'io affrontavo
l'argomento a modo mio, credendo
anch'io — come le vittime di Orson

Wells molti decenni prima — che stesse andando in onda la Realtà, anziché — come
sarebbe venuto fuori in seguito — il primo episodio di una nuova serie di fiction
televisiva popolare. Già verso sera dell'11 settembre, tuttavia, qualche dubbio mi era
venuto, ma non lo avevo preso sul serio, archiviandolo nello sgabuzzino delle
paranoie gratuite. I dubbi erano in me generati da una semplice analisi del *cui prodest*,
cioè chi è che alla fine ci andrà a guadagnare in tutta questa faccenda. Probabilmente
il 90% di tutti i misteri politico-criminali del mondo si possono risolvere rispondendo
in modo lucido a questa semplicissima domanda coniata dai nostri saggi antenati.
Mancavano però i dati per dare sostanza alle fantasie, o comunque mancavano a me.
Altri avevano già capito tutto. Il comandante in capo dell'aviazione russa Anatoli
Kornukov, tanto per fare un esempio, dichiarò già il giorno seguente all'attentato che
portare a termine un'operazione del genere va generalmente considerato impossibile,
mentre Putin offrì ironicamente agli americani la disponibilità della Russia a
provvedere in futuro alla protezione dello spazio aereo statunitense. Tom Clancy
dichiarò che se avesse scritto un libro nel quale si verificassero gli eventi appena
avvenuti, nessun editore lo avrebbe pubblicato, giudicandolo completamente
inverosimile.

Al momento in cui scrivo è trascorso un anno e mezzo da quel fatidico giorno e i dati,
nel frattempo, sono saltati fuori e sono alla portata di tutti. Certo non li troverete a
titoli cubitali sui grandi giornali quotidiani, né nei telegiornali o nelle parole dei

commentatori cacasotto segnati dal terrore di non apparire politically correct e di perdere i loro privilegi. Ma nelle pieghe della realtà oggi i dati ci sono, basta saperli trovare. E su Internet, per fortuna, pieghe della realtà ce ne sono a sufficienza, ed è lì – e non sui mass media schiavi di forze occulte e conformismi stolidi – che le informazioni vanno cercate nell'ultima *release* del Villaggio Globale.



Vi invito a non credere a quanto state per leggere, fate conto di affrontare la lettura di un racconto di fantapolitica e godetevolo come se non fosse vero. Anche perché se fosse vero sarebbe più faticoso goderselo. Prometto di confondervi, questo sì, moltissimo. Non sono qui per rivelarvi la verità. Lungi da me questa presunzione che tutti palesano! Mi basta disturbare il vostro sonno della ragione, insinuarmi in quel sogno ad occhi aperti in onda nei vostri cervelli dal giorno in cui senza che voi decideste di andare al cinema, il cinema venne da voi travestito da cronaca, il giorno in cui il più straordinario colossal mediatico di tutti i tempi, l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, ebbe la sua gloriosa e indimenticabile *Prima Televisiva* a reti unificate in tutto il mondo. Grande

spettacolo, grandi effetti speciali! Ma la superba magia di questa opera di fiction può venire apprezzata solo addentrandosi in profondità nell'esecuzione del prodotto. Il backstage di *America under Attack* è in realtà il vero capolavoro; scoprire chi sono effettivamente gli attori e chi le comparse, chi i registi e chi i produttori, apprezzare il coraggio degli stuntman, ammirare il genio degli sceneggiatori, rimanere a bocca aperta di fronte all'ingegno dei grandi ed inarrivabili maestri americani di effetti speciali. Non diremo tuttavia nulla di vero, è bene che questo lo teniate sempre bene chiaro in mente. Lo scopo è giocare coi dati esistenti e riorganizzarli a piacere, per comporre una storia differente e meno noiosa da quella che la tivù ci ha mostrato. La Realtà in sé non esiste. Della Realtà esistono però narrazioni. Alcune narrazioni sono tecnicamente più pregevoli di altre, ma nessuna è comunque mai *vera*. E' il limite del nostro cervello, quello di credere che storie *vere* esistano, che la realtà sia davvero conoscibile. Quanti drammi patetici si sono articolati a partire da questa falsa premessa! Ma abbiamo filosofeggiato abbastanza, è ora di passare alla nostra storia, alla nostra cruenta storia di diabolici intrighi ed illuminata mistificazione, prima che il pubblico annoiato evapori, disertando la piazza della nostra stramba eloquenza. Nella mente di noi tutti esiste una storia, ed è la storia di ciò che avvenne l'11 settembre 2001 a Manhattan, New York. Questa storia esiste in effetti nella mente di quasi tutte le persone del globo terrestre, almeno quelle che vivono in regioni raggiunte dalla televisione. Ma anche nelle zone più remote e selvagge delle zone

meno civilizzate del pianeta, sono convinto che brandelli di questa stessa storia siano comunque giunti. Questo è quel che si chiama un grande successo di pubblico! Poche storie vengono raccontate in modo uguale in tutto il mondo. Quella dell'11 settembre 2001 è una di queste. Neanche la storia di Dio viene raccontata in modo uguale ovunque (si guardi quante religioni ci sono!). La storia dell'11 settembre 2001 invece è unica e univoca. Quale maggiore eresia quindi che dimenticarsi per un attimo la storia dell'11 settembre 2001 ed avventurarsi nel vergine territorio inesplorato di *un'altra storia dell'11 settembre 2001*? Partiamo, ordunque: che lo scisma dei memi abbia finalmente inizio! Sarà il meme scismatico contagioso come quello da cui esso è mutato? Per raccontare un'altra storia dobbiamo innanzitutto ipotizzare che la storia esistente sia tutta o in parte falsa. E' una mera necessità tecnica, quindi non me ne si voglia se io sono in questa fase costretto ad introdurre questa fastidiosa ipotesi. Non c'è alcun bisogno che smettiate di credere alla storia che già conoscete — anzi! Vi invito caldamente a conservare tutte le vostre convinzioni esistenti, senza confondere la mia narrazione con qualcosa di reale.

Se, per mere necessità tecniche, dobbiamo assumere che l'originale storia dell'11 settembre 2001 è tutta o in parte falsa, la nostra nuova storia non può prescindere da un teorema del complotto. Lo so, è banale, d'altra parte tutte le storie del mondo sono alla fine dei conti banali, e le buone storie degli altri mondi sono ancora confinate agli altri mondi cui appartengono.

Un buon complotto ha bisogno di cospiratori (sennò diventa una faccenda soprannaturale). Dato che la storia è eretica ed alternativa, i cospiratori possono essere scelti solo tra quelli che nella storia ortodossa svolgono il ruolo dei Buoni. Iniziamo in sordina, con semplicità, senza eccessive macchinazioni. Partiamo con una revisione minimale della storia, tanto per prepararci il palato.

Storia rivisitata dell'11 settembre 2001, versione 1.0 (soft)

I servizi segreti americani, il Pentagono e l'amministrazione Bush erano perfettamente a conoscenza di quanto stesse per accadere l'11 settembre, e diedero precise disposizioni affinché i sistemi di difesa aerea — che in questi casi scattano automaticamente — non si attivassero. Essi volevano carta bianca dal popolo americano per andarsi a prendere il petrolio dove sappiamo e ridisegnare a proprio vantaggio la mappa geopolitica del continente eurasiatico, e l'unico modo per ottenere il consenso interno necessario ad avviare nuove guerre era terrorizzare a sufficienza il popolo americano. Il seguito degli eventi ha dimostrato che il metodo era funzionale. Il governo degli Stati Uniti ha ottenuto dal proprio popolo carta bianca per fare letteralmente ciò che vuole, ha abolito diritti civili a raffica e stando agli ultimi episodi sta attaccando la libertà di stampa. Ed è per raggiungere questi obiettivi che, essendo venuti a conoscenza dei piani di Al Qaeda, essi avrebbero deciso di lasciarli giungere a buon termine. Questa versione dei fatti sembra plausibile. Ha però alcuni importanti punti deboli. Per esempio: perché i terroristi si sono gettati contro le Torri Gemelle di primo mattino, quando esse erano pressoché

vuote? Un paio di ore dopo e le vittime sarebbero state decine di migliaia. Perché non le hanno colpite più in basso, aumentando a tal modo quantità di vittime e probabilità di crollo? Non vi siete mai posti queste domande? Ponetevele adesso, giocate anche voi a Sherlock Holmes 1.0! *Perché i terroristi si sono gettati contro le Torri Gemelle prima che si riempissero davvero di gente?* Ponetevi la domanda e datevi una risposta, ma non una risposta qualsiasi: una risposta che vi convinca!, altrimenti non vale. Non stiamo parlando di un *happening* qualunque improvvisato un bel giorno da quattro gatti in cerca di avventure. In un evento del genere tutto viene meticolosamente ponderato e perfettamente analizzato da chi lo organizza, quindi nulla avviene a casaccio. Il *timing* – la scelta del momento – in questo genere di operazioni è un elemento essenziale. Perché allora gli aerei non sono stati dirottati contro le torri in un qualsiasi altro momento della giornata, facendo 10 volte più vittime? Perché non hanno destinato almeno uno degli aerei contro la centrale nucleare di Indian Point, a meno di 40 chilometri da New York? Uno dei due aerei l'ha sorvolata sette minuti prima di raggiungere le torri, l'altro ci è passato vicino, a meno di due minuti di volo. Scegliendo la centrale nucleare tra l'altro i terroristi avrebbero minimizzato i rischi di venire intercettati dai caccia americani (come di norma sarebbe dovuto accadere – e non vorrete certo insinuare che i terroristi *sapessero fin dall'inizio* che i caccia *non* si sarebbero alzati in volo per intercettarli!) nei sette minuti di volo che ancora ci volevano per raggiungere Manhattan. Colpendo la centrale nucleare avrebbero potuto facilmente causare un disastro assai peggiore di quello di Cernobyl provocando milioni di morti (i reattori non sono stati costruiti per resistere all'impatto di un Boeing 767 pieno di carburante) e mettere *davvero* in ginocchio l'odiato nemico. Invece no, i terroristi crudeli non erano sotto sotto *così* cattivi, e chissà perché hanno agito in modo da provocare la minor quantità di morti possibile, con il massimo effetto spettacolare. Anche sul Pentagono avrebbero potuto fare danni assai più consistenti mirando a qualsiasi altro punto dell'edificio. Se ad organizzare l'attentato è stata veramente Al Qaeda, non ci sono forse gli estremi per ritirare loro la patente di terroristi, per manifesta incompetenza? In criminologia, l'analisi del movente è un tassello fondamentale per giungere alla verità. Quale movente potevano avere i terroristi a causare la minor quantità di morti possibile con il loro attacco? E se la minor quantità di morti non era il loro obiettivo, perché essi non hanno agito diversamente, in modo assai più letale, dato che *potevano farlo*? Ma il vero punto più debole nella versione *soft* del complotto è l'assurda passività dei servizi segreti americani, relegati al ruolo di spettatori inerti di quanto stava avvenendo, un ruolo che ad essi proprio non calza. Non hanno il *Physique Du Rôle* per il personaggio dello spettatore inerte! Il che ci conduce alla versione *hard* di questa storia.

Storia rivisitata dell'11 settembre 2001, versione 2.0 (*hard*)

I servizi segreti americani non se ne sono stati con le mani in mano per anni e anni ad attendere speranzosi che finalmente qualcuno progettasse un attentato come si deve

in America per poter finalmente fare ciò che poi hanno fatto (guerre, abolizione diritti civili, ecc.), hanno invece attivamente partecipato all'organizzazione degli attentati. Dovendo scegliere, ritenete più credibile la prima versione *soft* o questa nuova versione *hard*? D'altra parte, c'è davvero una differenza morale sostanziale tra l'una e l'altra? A me non pare, e credo che anche gli autori del complotto lo sappiano benissimo, ragione per cui non si capisce perché una volta scelta una linea d'azione avrebbero dovuto limitarsi a fare il tifo affinché i terroristi decidessero ad entrare in azione di propria iniziativa, anziché assumere un ruolo attivo più consono alle peculiarità e tradizioni del loro ruolo e assicurarsi che le cose necessarie fossero fatte bene e per tempo. Sarebbero incredibilmente stupidi se, giudicando conveniente un eclatante attacco terroristico contro il popolo e i simboli americani, ovinamente attendessero girando i pollici che qualcun altro decidesse di occuparsene di propria iniziativa. E se ancora pensate che esitino per via dell'aspetto morale dell'operazione, avete ancora un'idea fanciullesca del mondo. Non siete convinti? Credete che nessuno potrebbe giungere a tanto? Vi gioverà allora apprendere che secondo documenti declassificati americani (quindi sono informazioni ufficiali) già quarant'anni fa la CIA aveva progettato eclatanti attentati terroristici contro la propria stessa popolazione civile (affondamenti di navi, bombardamenti di Washington, ecc.), attentati che sarebbero stati attribuiti al regime di Fidel Castro e che avrebbero funto da pretesto per l'invasione americana di Cuba. Tali piani furono presentati per approvazione a John F. Kennedy, il quale si rifiutò di firmarli e da quel momento in poi palesò intenzioni di smantellare la CIA o comunque ridurre sensibilmente il potere. Pochi mesi dopo fu assassinato, segno che anche quarant'anni fa in politica fioccano le coincidenze. Davvero credete che con il passare degli anni una crisi di coscienza abbia fatto diventare la CIA *più buona*? Anche perché stavolta c'era da rispettare una tabella di marcia. E' ormai dimostrato che la guerra in Afghanistan fosse già stata programmata da un anno, non perché i Talebani puzzino, ma perché con loro non si riusciva a giungere a un accordo per fare passare un oleodotto importante. Era già stato addirittura deciso l'inizio della guerra: ottobre 2001. Mancava però il pretesto per la guerra, ma come si è visto il pretesto è magicamente comparso esattamente nel momento in cui ce ne è stato bisogno. *Tutto ciò però non è davvero credibile*, è il naturale pensiero che a questo punto chiunque abituato alla vecchia storia avrebbe, *teoria affascinante, ma irrealistica. Se questo fosse vero, a qualcuno in America sarebbe venuto qualche sospetto.*

Nessun problema. Abbiamo architettato bene la nostra piccola grande eresia, e la nostra storia tiene quindi conto anche della gente che in America ha subito avuto sospetti. Ed è infatti qui che entra in scena un personaggio nuovo ed apparentemente cattivissimo: l'antrace.

La minaccia dell'antrace

L'antrace, chi ne ha mai più sentito parlare? Non era male come personaggio, di un tipo che non si era mai visto prima, in grado di affollare di inediti incubi i sonni di

grandi e piccini, insomma, poteva avere un futuro nel mondo dello spettacolo. Invece è misteriosamente sparito di scena con la stessa rapidità con la quale era comparso. C'è un motivo per tanto oblio. L'antrace serviva solo a intrattenere il pubblico per un po', tenendo alto il terrore in tutto il paese e nel contempo scoraggiando l'avvio di pericolose commissioni d'inchiesta. L'unico vero potenziale nemico dell'alleanza Bush-Pentagono-CIA era il Senato degli Stati Uniti per via dei suoi poteri investigativi. E, guarda caso — ma quante coincidenze ci sono in questa storia! — il Senato è stato uno dei bersagli preferiti dei terroristi all'antrace. Non solo, ma una delle vittime designate era il Senatore Tom Daschle, guarda caso leader della maggioranza democratica, l'uomo che avrebbe potuto dare il via a una commissione d'inchiesta...Curioso questo libro di fantascienza che salta fuori sbirciando dietro le quinte, vero? Per fortuna è solo fiction... (non avrà mica ragione l'Università della California nella sua meticolosa analisi nella quale si dimostra che la fonte delle lettere all'antrace era un programma governativo USA). Ma proseguiamo. Non si sa davvero nulla di chi esattamente possa avere confezionato le lettere all'antrace? Ma sì che si sa, è solo che a voi i giornali e telegiornali non lo vengono a dire, e voi siete troppo pigri per cercarvi le informazioni su Internet, dove ormai certe cose sono di pubblico dominio: innanzitutto, l'analisi della sequenza del DNA dell'antrace utilizzato ha dimostrato che esso era stato prodotto da laboratori militari USA; inoltre qualcuno sostiene che negli Stati Uniti ci fosse una sola persona in grado di avere accesso a quella specifica qualità di antrace, un tal Dr. Hatfill, che naturalmente avrebbe abbondantemente lavorato con la CIA e sarebbe stata una delle pochissime persone in tutti gli Stati Uniti in grado di *armare* le spore di antrace. Il Dr. Hatfill non è stato arrestato, il che è comunque curioso, ma in America è nell'occhio di un piccolo ciclone, e analisti ipotizzano che egli adesso stia lottando per la propria vita perché una *Soluzione Oswald* (l'assassino di Kennedy, ucciso per chiudergli la bocca) sarebbe già in preparazione per lui. Il che non vuol dire che il dottor Hatfill sia effettivamente il vero colpevole. Sarebbe troppo semplice. Ci sono infatti altri microbiologi che potrebbero aver lavorato sull'argomento, ma purtroppo sono tutti recentemente morti in condizioni misteriose. In effetti, dall'11 settembre 2001 almeno 15 noti microbiologi in tutto il mondo sono periti di morte assai poco naturale. Tutti in relazione con l'antrace? No, naturalmente no, perché in verità c'è assai di peggio in ballo — ma di questo parleremo dopo. Qualcuno degli scienziati morti, tuttavia, può verosimilmente avere avuto a che fare con l'antrace. Per esempio il professor Dr. Don C. Wiley, professore ad Harvard nonché uno dei più stimati microbiologi americani, morto esattamente come si muore nei film di spionaggio e con perfetto timing: le lettere all'antrace hanno da poco smesso di circolare quando il dottor Wiley, che non ha mai dato segni né di depressione né di disordini mentali, alle 10 di sera del 15 novembre 2001 lascia un gruppo di amici e colleghi con i quali si è incontrato e sulla via di casa abbandona l'auto a nolo col serbatoio pieno e le chiavi nel cruscotto su un ponte, quindi si butta nel fiume e muore, anziché proseguire per l'aeroporto di Memphis dove la famiglia lo aspettava per una vacanza in Islanda. Grande interpretazione! Grande *spy movie*! Possibile colpevole o potenziale scopritore dei colpevoli? L'interrogativo è superfluo. Quel che ci interessa qui è che le lettere

all'antrace spedite dai sedicenti arabi incazzati mentre l'America bombardava l'Afghanistan proprio al fine dichiarato di prevenire scenari di questo tipo non erano affatto spedite né da arabi né da mussulmani, bensì da cristianissimi e presumibilmente patriottici americani. E così le lettere all'antrace gli americani se le sarebbero spedite da soli! D'altra parte — diciamoci la verità — che razza di fanatici terroristi fondamentalisti islamici sarebbero mai quelli che, armati di antrace e trovandosi negli Stati Uniti con piena possibilità di agire, spedissero soltanto — come hanno fatto — qualche sporadica lettera qua e là anziché inviare migliaia e migliaia di lettere ovunque e impestare con l'antrace stazioni ferroviarie e aeroporti, paralizzando la nazione con terrore autentico e creando un vero danno all'organizzazione civile degli odiati Stati Uniti? Già all'epoca dei fatti questo elemento di assurdità mi aveva stupito ed insospettito. Inviando solo qualche lettera qua e là invece che migliaia di lettere a chicchessia i terroristi palesavano un diletterismo incompatibile con il possesso di un'arma biologica così sofisticata. Infine, non dimentichiamo che un po' di terrorismo all'antrace è anche un bel business per l'industria farmaceutica, il che certamente non guasta. Soprattutto se l'unica azienda con la licenza per produrre il vaccino è una certa BioPort Inc., società che pare creata ad hoc per lucrare su di un mercato — vaccinazioni di massa contro l'antrace — inesistente al momento della creazione della società. Nella BioPort Inc. ritroviamo ovviamente capitali del famigerato *Carlyle group* (che ultimamente — lo menziono per sentirlo più vicino a noi — si è comprato pure un pezzo di FIAT <http://www.carlylegroup.net/>), il che vuol dire — udite! udite! — interessi congiunti della famiglia Bush e della famiglia Bin Laden. D'altra parte (nota a margine) il vaccino contro l'antrace aveva già dimostrato di poter essere un notevole business durante la prima guerra del golfo, poco importa che in seguito alla nota *Gulf War Syndrome* — causata con tutta probabilità dal vaccino — ben 15.000 militari americani siano morti lontano dalle telecamere — per questo non si sono mai visti in tivù.

I servizi segreti pakistani

Bene. Abbiamo dato una prima occhiata al backstage del colossal *America under Attack* e indubbiamente lo abbiamo trovato suggestivo; diabolici complotti, sensazionali colpi di scena e nuovi misteriosi interrogativi, ma chi ci dice che le cose siano andate così? Dove sono le prove? Se vogliamo creare una storia che abbia un minimo di credibilità abbiamo bisogno di una maggior quantità di dati coerenti con la nostra tesi. Può allora aiutare l'apprendere che un bonifico di 100.000 dollari è stato inviato a Mohammed Atta, il capo dei dirottatori suicidi, pochi giorni prima dell'11 settembre, da parte di Ahmad Umar Sheikh, un alto funzionario dei servizi segreti pakistani (non afgano o iracheno, si badi bene, eppure il Pakistan non è mai stato bombardato). Be', un funzionario infedele capita a tutti i servizi segreti, che problema c'è? L'importante è che i vertici dei servizi segreti siano affidabili. E sulla prova della fedeltà dei vertici dei servizi pakistani non ci sono dubbi. E' infatti simpatico scoprire

che il capo dei servizi segreti pakistani ISI, il Generale Mahmoud Ahmad fece un viaggio di una settimana in America, a partire dal 4 settembre 2001 visitando in rapida successione sia la CIA che il Pentagono che la Casa Bianca. La volta precedente in cui un capo dei servizi segreti pakistani era andato in visita a Washington, la conseguenza era stata — nella settimana successiva — il colpo di stato in Pakistan che ha messo al potere Musharaf.

Altre coincidenze

Ma quante meravigliose coincidenze ci sono in questa vicenda qua! Non vi bastano ancora? Beh, cosa ne dite allora del fatto che l'ala del Pentagono distrutta dall'attentato venne svuotata da tutti i funzionari importanti per ragioni di ristrutturazione dell'edificio proprio una settimana prima dell'11 settembre? Altre coincidenze? Come siete ingordi! Be', immagino allora ricorderete tutti le famose speculazioni di borsa, ai danni della United Airlines e di altre aziende penalizzate dall'attentato, avvenute nei giorni immediatamente antecedenti all'11 settembre, speculazioni che solo chi fosse a conoscenza del piano terrorista avrebbe potuto effettuare. Ai tempi ci fu un gran blaterare, sui giornali, sul fatto che investigando sugli speculatori si sarebbe potuto risalire ai terroristi. Avete mai più sentito parlare questa faccenda? No, eh? Chissà perché... E' certamente solo una coincidenza il fatto che molte di queste speculazioni finanziarie fossero state effettuate mediante la Deutschebank/ A.B. Brown, gestita fino al 1998 dall'attuale Direttore Esecutivo della CIA, A. B. Krongard. Dopotutto forse le coincidenze sono come le ciliege, una tira l'altra, non c'è una effettiva relazione tra le stesse... Ciliegina sulla torta: ironia della sorte (sorte?) proprio la mattina dell'11 settembre nella sede della CIA si stava svolgendo un'esercitazione per il caso teorico in cui un aereo dovesse per sbaglio colpire un edificio. Adesso finalmente l'intreccio inizia ad assomigliare a un libro di quelli tosti, un ibrido tra Frederik Forsythe e Mack Reynolds, e per questo ci appassiona assai di più del mediocre B-movie *America under Attack* che il *battage* pubblicitario ci ha convinto a seguire. L'aspetto sublime di questo mistero è che tutte queste informazioni sono di dominio pubblico. Alcuni retroscena li trovate anche in italiano. Una brillante e meticolosa esposizione di buona parte dei fatti è invece leggibile in inglese. Si può trovare una circostanziata cronologia dei fatti salienti e un sintetico e convincente riassunto dei passi fondamentali viene offerto da Michael C. Ruppert ex agente USA nella lotta al narcotraffico (se ne andò dopo avere scoperto che la CIA trafficava droga e demolì la carriera di un direttore della CIA mettendolo alle corde in un faccia a faccia televisivo), autore di una interessantissima webzine di un certo successo anche tra le alte sfere americane, anche in ambienti dove non è salutare avere troppo successo di pubblico, in un pezzo intitolato *Un calendario del terrore prima e dopo l'11 settembre*. Sono disponibili anche altre interessanti timeline.

Gore Vidal chiede l'impeachment

Ma in assoluto la più elegante narrazione di ciò che è avvenuto e dei suoi backgrounds è quella contenuta in un saggio di Gore Vidal, *The enemy within*, pubblicato in Italia insieme ad altri saggi nel libro *Le menzogne dell'impero*. È importante annotare che Gore Vidal non è un tizio qualsiasi. Si tratta di un grande scrittore ed intellettuale americano che già fu amico personale di John F. Kennedy, Eleanor Roosevelt (moglie dell'allora presidente), Tennessee Williams e Truman Capote. Vidal per il momento (prudenza?) sposa la versione *soft* del complotto, ma il succo è lo stesso. Ed è proprio quella di Gore Vidal una delle voci più autorevoli nel chiedere a gran voce l'impeachment di George W. Bush per alto tradimento. Ma non è la sola. Il candidato alle elezioni americane 2004 Lyndon H. LaRouche Jr. paragona la *junta* alle spalle di Bush ed attorno a Dick Cheney ai nazisti, sostiene che come i nazisti essi siano fanatici ed insani di mente e definisce Donald Rumsfeld *il Dottor Stranamore II*. Sono parole di un candidato alla presidenza degli Stati Uniti (non dell'Iraq). Nella nota un po' di link di americani che vogliono l'impeachment di Bush per ragioni ben più serie di quelle per le quali venne tentato l'impeachment di Clinton.

Da annotarsi che per investigare sui genitali di Clinton vennero spesi in America 62 milioni di dollari, contro i 3 milioni di dollari sinora spesi per investigare gli avvenimenti dell'11 settembre. Se la matematica non è un'opinione, da ciò consegue che per gli Stati Uniti d'America i dettagli dell'attività sessuali extraconiugali di Clinton sono venti volte più importanti dei dettagli del più grave attentato terroristico mai messo in atto contro il popolo americano.

Le visioni di Bush

Eppure Bush ha fatto di tutto per rendersi sospetto e meritare qualche indagine. Il giorno stesso dell'attacco, per esempio, ha dichiarato di avere visto in televisione l'impatto del primo aereo contro la torre. È stato l'unico nel mondo ad averlo visto in tivù, dato che a parte il video amatoriale dei pompieri (saltato fuori giorni dopo), non esistono ufficialmente filmati del primo evento. Eppure Bush ha dichiarato di avere visto in tivù l'impatto del primo aereo addirittura *prima* che il secondo aereo impattasse, quindi, se non proprio in diretta, in leggera differita. Quindi i casi sono due: o il Presidente degli Stati Uniti d'America soffre di allucinazioni (e allora andrebbe curato) o — più realisticamente — egli ha veramente visto in tivù il primo aereo schiantarsi contro la torre, in una tivù a circuito chiuso, prima di entrare nella scuola elementare dove doveva tenere un discorso. Eventi del genere non sono bazzecole sulle quali i propri ricordi possano essere confusi. Credo che ognuno di noi ricordi esattamente a distanza di anni il momento preciso in cui per la prima volta vedemmo in televisione le drammatiche immagini dell'attentato al WTC, quindi non si capisce perché proprio il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe fare eccezione, soprattutto a poche ore dall'evento. Per ben due volte egli ha dichiarato di aver visto il primo aereo. Ecco il testo esatto della sua dichiarazione: 1. *Well, Jordan, you're not going to believe what state I was in when I heard about the terrorist attack. I was in Florida.*

And my Chief of Staff, Andy Card -- actually, I was in a classroom talking about a reading program that works. I was sitting outside the classroom waiting to go in, and I saw an airplane hit the tower -- the TV was obviously on. And I used to fly, myself, and I said, well, there's one terrible pilot. I said, it must have been a horrible accident. But I was whisked off there, I didn't have much time to think about it. And I was sitting in the classroom, and Andy Card, my Chief of Staff, who is sitting over here, walked in and said, 'A second plane has hit the tower, America is under attack.2. Anyway, I was sitting there, and my Chief of Staff -- well, first of all, when we walked into the classroom, I had seen this plane fly into the first building. There was a TV set on. And you know, I thought it was pilot error and I was amazed that anybody could make such a terrible mistake. And something was wrong with the plane, or -- anyway, I'm sitting there, listening to the briefing, and Andy Card came and said, 'America is under attack.'

Un video di Bush nella scuola elementare durante l'attacco è disponibile online.

Plausible Deniability

Di curiosità in questa faccenda ce ne sono a volontà. Come il fatto che dall'attentato alle Torri Gemelle è stato tratto un film addirittura prima che l'evento accadesse. Si tratta di Lone Gunman, un telefilm spin-off di X-Files nel quale tre tizi un po' strampalati pubblicano una rivista (*The Lone Gunman*) che si occupa di scoprire i misteri di stato. Nel primo episodio scoprono un complotto ordito dal Pentagono (o meglio da alcuni generali preoccupati per il calo di fondi) per abbattere le torri gemelle con Boeing 747 di linea. Questo telefilm è stato trasmesso all'inizio del 2001. L'episodio è il pilot della serie, anche se nelle repliche successive non è statoritrasmesso. Coincidenza? Naturalmente sì, ne abbiamo viste tante in questa faccenda, che una più o una meno non fa differenza. Tuttavia...La fantascienza ci viene ancora una volta in aiuto, proponendoci un'interpretazione alternativa di un certo fascino e suggestione, ed è quella della *Plausible Deniability* (smentibilità plausibile): non so se avete presente la serie televisiva Stargate, quella dove c'è il "gate" che permette di viaggiare nella Galassia, ed è un progetto militare tenuto segretissimo. In un episodio accade che per una fuga di informazioni viene iniziata la produzione di un telefilm di fantascienza basato sul programma Stargate. Uno si aspetterebbe che i militari facessero in modo di boicottarlo e mettere tutto a tacere, invece lo lasciano stare, per il principio della *Plausible Deniability*: da quel momento in poi, qualunque fuga di notizie ci fosse stata dal progetto Stargate avrebbe potuto essere facilmente ridicolizzata affermando che era presa dal telefilm di fantascienza. A questo punto uno si chiede: 1) l'idea per l'11 settembre ce l'hanno avuta vedendo il telefilm? 2) chi ha scritto il telefilm ha preso l'idea da qualche fuga di notizie? 3) il telefilm è stato fatto apposta per rendere ridicolizzabile qualunque ipotesi troppo simile a quella trama?

C'era una volta il giornalismo. L'America, che del libero giornalismo ha fatto un vero e proprio mito — con i casi Watergate, premi Pulitzer, film incentrati sul coraggio di

giornalisti indomabili nella ricerca della verità e via dicendo — pare a questo riguardo aver perso qualsiasi contatto con la decenza. L'allineamento dei mass media americani alle posizioni governative ha recentemente raggiunto livelli da autentica farsa. Negli Stati Uniti ci sono solo cinque grossi network televisivi i quali dicono tutti le stesse cose e tacciono sulle stesse cose. Cosa li spinge ad appoggiare l'escalation in atto verso la dittatura militare che si sta consumando oggi in l'America? Cosa li ha convinti a sostenere il vero e proprio processo di nazistificazione degli Stati Uniti d'America che possiamo osservare — ovviamente se guardiamo nella direzione giusta ed attraverso le cortine fumogene?

Forse... *denaro*?

Il che ci riporta ad un altro celebre film, *007 Il Domani non Muore Mai*, dove il magnate di un grosso newscast si adopera per scatenare guerre allo scopo di fare denaro documentandole.

L'attuale politica del governo americano — compiere attentati contro la propria popolazione e scatenare guerre contro paesi che permettano all'America di posizionarsi meglio sullo scacchiere globale — è un'autentica manna da un punto di vista economico per i grandi network televisivi. Guerre ad attentati terroristici incollano la gente alla televisione e gli utili pubblicitari s'impennano.

Non sarà che — per dirla con Andreotti — *a pensar male si fa peccato, ma ci si azzecca*?

Non sarà mica che anche lo stesso *007 Il Domani non Muore Mai* sia stato un'operazione di *Plausible Deniability*? (questa mi sembra un'opzione un po' tirata per i capelli, ma poiché m'è venuta in mente la menziono comunque, non fosse altro che per ragioni estetiche).

D'altra parte, in qualsiasi direzione si guardi ci sono pezzi del mosaico che ordinatamente si incastrano mentre il disegno complessivo diventa sempre più chiaro e tu ti chiedi se per caso non sei matto come John Forbes Nash Jr, il protagonista di *A beautiful mind*.

La nuova Pearl Harbour

George W. Bush ha ripetutamente affermato che l'11 settembre 2001 è per gli Stati Uniti la data della nuova Pearl Harbour, il che tradotto vuol dire che poiché l'America è stata attaccata la guerra ha avuto inizio e durerà a lungo. Peccato che molta gente in America sia poco ferrata in materia di storia e non abbia le idee molto chiare in merito a Pearl Harbour; soprattutto i giovani è probabile che non sappiano neppure di che cosa si tratti, che la parola Pearl Harbour non significhi assolutamente nulla per loro. Poco male. La fortuna ancora una volta ci corre in aiuto. Dopo più di mezzo secolo dall'evento, giusto quattro mesi prima dell'11 settembre — quindi con timing perfetto — esce in tutto il mondo il colossal cinematografico *Pearl Harbour* che rinfresca a tutti la memoria su cosa Pearl Harbour fosse stato e su cosa esso abbia significato per l'America. O piuttosto, rinfresca a tutti la memoria su cosa Pearl Harbour *non* è stato, dato che è ormai un dato acquisito dagli storici che non solo l'attacco giapponese contro Pearl Harbour non giunse inaspettato alla dirigenza

americana, ma il presidente americano Roosevelt fece addirittura di tutto per provocare l'attacco giapponese, così da fornirsi di un pretesto per entrare in guerra. Se tanto mi da tanto, quindi, i continui paralleli che Bush propone tra l'11 settembre 2001 ed il 7 dicembre 1941 paradossalmente dimostrano che anche stavolta si è giocato sporco, molto sporco, sporco almeno come nell'autunno 1941, se non qualche cosetta di più. Ed anche il film su Pearl Harbour, tra l'altro, a parte gli effetti speciali era decisamente scadente. Mi ero all'epoca chiesto che senso mai avesse mettersi a fare un film del genere. Adesso è chiaro. Psyop.

Bias di conferma

L'aspetto davvero notevole di questa faccenda è che nonostante tutti i dati siano di pubblico dominio su Internet, non succede niente. Cosa intendo dire con *non succede niente*? Be', il backstage ci sta mostrando un altro tipo di film rispetto a quello ufficiale, un film di quelli del genere in cui alla fine ci pensa Clint Eastwood — l'unico individuo al mondo che ha capito tutto, e per questo braccato invano dalle mele marce della CIA per tutto il film — a sventare il perfido complotto e a fare giustizia costringendo il Presidente degli Stati Uniti a suicidarsi, dopo che le mele marce della CIA sono tutte morte nei soliti modi stupidi in cui muoiono i cattivi nei film americani. Invece, ad aver capito tutto non è un uomo solo, ma un'intera meta-comunità che traspare su Internet, all'interno della quale l'informazione circola, si affina e delinea un disegno sempre più definito e coerente, che viene messo per iscritto. E tutto ciò, anziché scatenare una rivolta globale contro i cospiratori, non produce reazioni di alcun genere, da nessuna delle parti. I buoni cittadini dell'impero americano continuano a brucare dai teleschermi televisivi le loro razioni quotidiane di pseudo-informazioni giornalistiche, i milioni di girovaghi di Internet non capitano mai sulle pagine dove potrebbero cogliere una visione meno naif del mondo in cui esistono e se ci capitano non ci fanno caso più di tanto, mentre la diabolica *intelligence* che ha pianificato tutto quanto — gente notoriamente spietata — *non* si cura affatto di questa circolazione di agghiaccianti segreti, *non* cerca di chiudere i server che su Internet ospitano questi dati (beh, qualcuno in effetti ha avuto piccoli problemi...), *non* cerca di uccidere o comunque dissuadere chi diffonde queste informazioni pericolose... (speriamo proprio di no!) Questa sì che è fantascienza. Ma forse... forse... qualche spiegazione anche a questo c'è. Come sostiene anche Gore Vidal nel suo saggio sopra citato, più una bugia è grossa, più facilmente essa verrà creduta... se l'opzione di non crederci è sufficientemente dolorosa. In ciò non vi è nulla di magico. La nostra psiche è strutturata in modo di credere ciò che ad essa convenga credere. Le verità dolorose vengono di norma negate dalla mente. Rispetto ad accogliere una verità *troppo* dolorosa, non è infrequente che una mente preferisca addirittura rifugiarsi nella follia — è così che chiamiamo la negazione della realtà rispetto ad ogni evidenza. Il popolo americano è rimasto profondamente traumatizzato dagli eventi dell'11 settembre 2001. Il solo fatto di prendere in considerazione l'idea che ad organizzare un avvenimento così atroce possa essere stato lo stesso Presidente degli

Stati Uniti d'America, d'accordo con il direttore della CIA ed il capo del Pentagono, è impensabilmente doloroso per l'americano medio. E questo, chi ha messo su la faccenda, lo sa benissimo. Non importa quanto la verità circoli, sino a quando essa non verrà mostrata in televisione la maggioranza degli americani non la prenderà neanche in considerazione. E' come se il fruttivendolo vi dicesse che vostra madre ha tramato di ammazzarvi e pretendesse di darvene tutte le prove: non lo prendereste neanche in considerazione, un po' perché è il fruttivendolo, ma soprattutto perché l'eventualità che abbia ragione sarebbe troppo dolorosa per voi. Se invece ve lo annunciassero alla televisione...Comunque questo discorso non vale solo per tutti gli americani, ma per tutti noi. Il modo in cui è strutturata la nostra mente è quello che è. La nostra mente *si protegge* di fronte a interpretazioni della realtà che essa non è pronta ad affrontare, conservando una visione familiare e rassicurante della cose. La mente giunge alle conclusioni alle quali ha convenienza a giungere.

In gergo psicologico si chiama *bias di conferma* ed è un fenomeno intellettualmente fastidioso al quale tutti noi siamo per natura soggetti. La nostra mente prende atto dei dati che riceve in modo selettivo, notando e sopravvalutando le informazioni che confermano le nostre credenze, ed ignorando o sottovalutando le informazioni che contraddicono le nostre convinzioni. Siamo tutti soggetti a tale fenomeno, ma alcuni (anzi parecchi) di noi lo sono in misura maggiore di altri, e possono giungere, occasionalmente o sistematicamente, a negare addirittura l'evidenza.

Per questo motivo i cospiratori dell'11 settembre hanno assai poco da temere dall'emergere della (presunta) verità. Il grosso della popolazione del mondo ha in testa una storia ben precisa, condivisa da tutti, e si tratta del film *America Under Attack*. La maggioranza della gente non abbandonerà mai questa tutto sommato comoda convinzione, a meno che non ricevano l'input da un soggetto al quale essi riconoscano un'autorità alla quale non possono resistere (la Televisione, un Genitore, un-Individuo-nel-quale-essi-abbiano-fede). Quando ciò avvenisse, assisteremmo ad un altro tipo di *bias cognitivo*, a modo suo ancora più affascinante: *l'hindsight bias*, ovvero l'errore del giudizio retrospettivo. *L'hindsight bias* è la tendenza delle persone a credere, erroneamente, che sarebbero state in grado di prevedere un evento correttamente, una volta che l'evento è ormai noto. Il giorno ipotetico in cui la CNN ed i vari telegiornali benedissero con la loro autorità una versione alternativa della storia dell'11 settembre e dintorni, tutti gli individui sino a quel momento ancorati alla precedente versione dei fatti compirebbero istantaneamente il magico salto di paradigma, iniziando immediatamente a ristrutturare i propri ricordi per adattarli alla nuova realtà. Comincerebbero a ricordare di avere avuto dei sospetti fin da subito, e ben presto inizierebbero a borbottare cose come: *Ve l'avevo detto io!*

L'hindsight bias modifica i nostri ricordi per adattarli alle contingenze cognitive del presente. E' un fenomeno comune, a piccole dosi accade a tutti noi tutti i giorni, a grandi dosi lo si osserva in politica ogni volta che un'opinione (o un'ideologia) viene mutata in un'altra: tutti (o quasi) coloro che credevano a quell'opinione (o quell'ideologia), magicamente non solo mutano la propria opinione (o ideologia), ma anche il ricordo che essi hanno delle opinioni che in passato hanno avuto.

L'epidemia di Sars

Detto questo, mi chiedo quanta dolorosa verità siano in grado di sopportare i miei lettori, ovvero in quale misura si trovino sotto lo scudo protettivo del loro *bias di conferma*. Se hanno insistito nella lettura sino a questo punto immagino che queste analisi non li lascino del tutto indifferenti, e che comunque siano bene in grado di sopportarle. Forse, *L'hindsight bias* è già corso loro in aiuto. Perché, volendo, di carne da mettere al fuoco ce n'è ancora delle stive piene...Parlando di coincidenze — e dire che oggi ne abbiamo già fatta una bella scorpacciata — qualcuno ha infatti mica notato la curiosa coincidenza per cui contemporaneamente all'invasione dell'Iraq è scoppiata in Cina l'epidemia di SARS, la Polmonite Atipica? E' ovvio che questa, diversamente dalle precedenti, è davvero soltanto una coincidenza. E' anche vero che nuove malattie e nuove guerre non scoppiano ogni dieci minuti, per cui è *molto* inconsueto che una nuova guerra ed una nuova malattia compaiano sulla scena dell'umanità *esattamente* nello stesso momento. D'altra parte, date una *chance* al caso! Non commettiamo l'errore dei paranoici di trovare necessariamente relazioni tra eventi separati e distinti! Cosa può mai avere a che fare la SARS con la guerra contro l'Iraq, o con la recente morte misteriosa di almeno 15 microbiologi in tutto il mondo? Tuttavia...

La popolazione mondiale raddoppia ogni trent'anni circa. E' un aumento esponenziale che *inevitabilmente* condurrà prima o poi (più prima che poi) ad una catastrofe globale con centinaia di milioni — o miliardi — di morti, a meno che non si riesca ad arrestare *subito* l'aumento della popolazione nei paesi del terzo mondo. E' un problema assai noto soprattutto nella comunità degli appassionati di fantascienza, poiché molti scrittori SF lo hanno ampiamente trattato da mezzo secolo a questa parte. Il problema è che l'unico sistema realistico per arrestare l'aumento della popolazione in un paese povero è quello di elevare sensibilmente il livello di benessere delle persone così che i figli vengano a rappresentare, come da noi, un costo anziché una risorsa. Questa, che sarebbe l'unica soluzione realistica, è tuttavia irrealizzabile per tre motivi fondamentali: 1. Mancanza di risorse a livello globale 2. Mancanza di paesi residui da depredate (il nostro benessere attuale è fondato sullo sfruttamento delle risorse e del basso costo del lavoro dei paesi poveri — se tutti al mondo diventano benestanti, chi si sfrutta per generare tanto benessere?) 3. Se anche fosse possibile, contro ogni legge fisica, elevare il livello di vita di tutti i paesi poveri ai nostri standard (o anche solo a metà o un terzo dei nostri standard), la società umana soccomberebbe immediatamente sotto il peso di inquinamento, scomparsa di tutte le foreste, effetto serra ed altre eclatanti catastrofi. E comunque, se per ipotesi anche resistesse qualche anno, poi finirebbe di colpo il petrolio e allora finalmente tanti saluti a tutti. Un recente articolo intitolato *Earth Will Expire by 2050* riporta uno studio del WWF secondo il quale nel 2050 *comunque* non ci sarà più pesce negli oceani, non ci saranno più boschi e foreste, l'acqua potabile sarà poca e imbevibile ovunque e ci vorranno *altri due pianeta Terra* per fornire le risorse necessarie alla

società umana per sopravvivere nel modo attuale. Figuriamoci se ci si mettesse anche il Terzo Mondo a consumare come noi! La bomba è innescata e la miccia si sta rapidamente consumando. Tra poco scoppia.

In pratica, nel mondo reale, non c'è soluzione ai noti problemi e la strada verso la catastrofe naturale è in discesa e senza bivi.

Bene. Cioè, pazienza. Insomma, cosa possiamo farci io o te? Spassarcela finché dura. Cambiamo però punto di vista. Tu non sei più chi sei. Tu sei un altissimo funzionario del Pentagono o della CIA. Tu sai queste cose e come te le sanno i tuoi colleghi. I migliori analisti e scienziati te le hanno ripetute alla nausea — è mezzo secolo che lo vanno ripetendo a te e ai tuoi predecessori, anche se (forse) non ti suggeriscono le soluzioni. Perché soluzioni accettabili non ce ne sono. Sai che già nel 1974 Kissinger aveva raccomandato alla direzione della CIA di perseguire la riduzione della natalità nei paesi del terzo mondo, cosa che non è stata fatta. Sai che la bomba demografica è innescata e prima o poi scoppierà devastando — come è inevitabile — la floridità ed eventualmente anche la sopravvivenza del tuo paese, forse addirittura della stessa civiltà umana. Sai che il petrolio non è illimitato, che si sta rapidamente consumando, che con l'aumento demografico e l'industrializzazione di nuove nazioni (esempio Cina) esso si consumerà sempre più rapidamente e che quando inizierà ad essercene troppo poco per i bisogni di tutti una guerra globale per il controllo delle ultime riserve sarà inevitabile, dato che nessuno vorrà spontaneamente rinunciare al proprio benessere. Sai che solo pochi decenni ci separano da questo scenario da fine del mondo — non migliaia o milioni di anni, solo poche decine. Sai che la catastrofe naturale, quando avverrà, completamente incontrollata, non potrà che uccidere *miliardi* di persone in tutto il mondo. Ti sei chiesto per anni se piuttosto non fosse preferibile una catastrofe progettata e controllata. Sai di non avere scrupoli facili. Per la devozione verso l'idea che hai del tuo paese (non disgiunta da una corretta porzione di interesse personale) hai già accettato l'idea di uccidere più di tremila tuoi compatrioti a Manhattan e al Pentagono allo scopo di ottenere carta bianca dal tuo popolo per il perseguimento nel mondo degli interessi americani. Un sacrificio doloroso, ma necessario. E dire che per ridurre al massimo le perdite di vite umane hai pianificato l'attentato di primo mattino, quando il grosso dei 50.000 individui che quotidianamente affollano le Torri Gemelle non è ancora sul lavoro; un terrorista come si deve avrebbe agito a metà giornata, ma tu non sei un terrorista. Sei un patriota che si rende conto che un grande potere implica una grande responsabilità (lo dice anche l'Uomo Ragno), e che la vita dei singoli è irrilevante paragonata al benessere e alla sicurezza del gruppo e delle generazioni future. Hai accettato di invadere paesi lontani uccidendo decine di migliaia dei suoi abitanti. Come ad un becchino o ad un chirurgo, la morte altrui non ti fa più effetto. Il problema dell'esplosione demografica ti ossessiona, soprattutto in relazione alle disponibilità di petrolio, perché sei un individuo razionale e sei allenato a vedere le conseguenze a lungo termine degli eventi, delle decisioni e delle strategie. Sai anche cose che la gente normale non sa. Conosci i risultati delle ricerche sulla guerra biologica effettuate da altri reparti della tua organizzazione. Sai che già nel 1970 le tue Forze Armate hanno creato virus influenzali mutanti incrociandoli con

virus che generano la leucemia acuta, così da ottenere una forma di cancro ad azione letale rapida in grado di propagarsi come l'influenza ad ogni starnuto. Ma questo lo sanno in molti. Tu sai molto di più. Tu conosci anche i risultati dei trent'anni di ricerche successive. Sai di avere in mano lo strumento per rinviare di almeno 100 anni il problema della sovrappopolazione. Decidere per la morte di individui lontani non ti fa effetto. Sei un soldato, è il tuo mestiere. Lo hai già fatto. Lo fai quotidianamente. Un milione o un miliardo, che differenza c'è? Sono solo numeri. Sarebbero morti comunque, dopo essersi riprodotti ed aver aggravato il problema. Le malattie sono una morte pulita, il mandante rimane invisibile. Per molti versi, ristabilisci gli equilibri di natura, alterati dall'invenzione delle medicine. Cosa c'è di male nel ristabilire gli equilibri della natura che il progresso umano ha compromesso? Soprattutto se il mondo è comunque condannato a morte nel giro di cinquant'anni. Assieme ai tuoi colleghi ti sei convinto che una catastrofe controllata sia comunque meglio di una catastrofe naturale. E' sempre più difficile trovare pretesti per non entrare in azione. Le ragioni per agire le hai. Le hai discusse per anni assieme agli altri strateghi. Avete già deciso quali malattie ci vogliono, scelte dopo mille riflessioni tra quelle in dotazione. Il potere per agire lo hai. E riguardo al *know-how*... Più o meno hai anche quello. Ma non è prudente procedere senza una o più prove generali, effettuate con malattie a letalità ridotta, per rendere il tuo *know-how* davvero completo e a prova di errori. Un virus con il 4% di mortalità può andare bene, per iniziare. E' importante studiare bene i *patterns* di propagazione del virus, l'efficienza delle istituzioni sanitarie nel contenimento dell'epidemia, la risposta in termini di psicosi collettiva da parte delle popolazioni. In guerra, il timing è essenziale. C'è un momento giusto anche per fare scoppiare un'epidemia. L'ideale è farlo coincidere con l'avvio delle operazioni belliche in Iraq. A questo modo, qualsiasi delle due vicende dovesse andare per il verso sbagliato, i media avrebbero subito a disposizione un'alternativa su cui ridirigere l'attenzione generale. Ti compiacci della tua idea. L'epidemia di polmonite come paracadute mediatico di una guerra in Iraq che andasse male e la guerra in Iraq come paracadute mediatico di un'epidemia di polmonite che sfuggisse al controllo. *Non ci avrebbe pensato neanche Frederick Forsythe!*, ti ritrovi a scherzare con i tuoi colleghi. Poi, il tempo degli scherzi tramonta e giunge l'ora delle decisioni irrevocabili: il momento di tradurre i piani in azioni che modifichino la storia dell'umanità. C'è un momento in cui un ultimo brivido gelido ti sale lungo la schiena, ma non è nulla che tu non possa superare. Basta così. Tu non sei più tu o meglio non sei più quell'altro che per cinque minuti hai finto di essere e sei di nuovo tu, quello che legge la trama, non quello che trama contro la legge. *Progetti per il futuro?* Capisco il tuo stato d'animo e ti tranquillizzo subito: nonostante quello che hai appena letto, non hai nessun motivo di preoccuparti!

Ti senti meglio, adesso?

Non hai nessun motivo di preoccuparti per il semplice fatto che preoccuparsi in questo caso non modifica in alcun modo il corso degli eventi, e allora tanto vale che tu da adesso in poi – anziché preoccuparti – ti concentri invece sul goderti la vita che ti rimane (*scherzetto!*), un consiglio sempre valido comunque. A parte gli scherzi, ci si può sempre consolare con i seguenti argomenti: 1. Può darsi che la comparsa di

una nuova malattia esattamente assieme la comparsa delle truppe americane in Iraq sia effettivamente solo una coincidenza; dopotutto ogni tanto le cose improbabili accadono davvero, c'è davvero qualcuno che vince alle lotterie (anche se non sei mai tu)². Se non è una coincidenza, può sempre darsi che si tratti solo dell'operazione tattica di paracadute mediatico menzionata sopra, e che non sia una prova generale per *The Big One*.³ Se è una prova generale in vista dell'Operazione Sfooltimento Umanità, puoi sempre sperare che le armi biologiche utilizzate siano almeno abbastanza *intelligenti* (proprio come le bombe) da essere progettate per risparmiare te. E' infatti noto che ci sono ricerche per la creazione di *gene specific bioweapons*, in pratica virus in grado di colpire solo determinati gruppi etnici. In questo caso, tu non corri rischi. A meno che, per colmo di sfiga, il tuo DNA risulti non essere in linea con le nuove normative segrete in tema di DNA consentito, nel qual caso pazienza. E qualcosa mi dice che se non sei biondiccio, occhi azzurri, con la pelle chiara ed alcune lentiggini in faccia, qualche motivo per preoccuparti lo hai.

4. Puoi sperare che si tratti di una banale operazione di guerra bioeconomica. (sulla guerra bioeconomica parlo più avanti)

5. Chi scrive ciò che stai leggendo ha scritto anche parecchi libri di fantascienza. Questo può essere un argomento tranquillizzante. Oppure inquietante. A te la scelta. Visto che il quadro della realtà che stiamo dipingendo assomiglia sempre di più ad uno scenario fantascientifico, tanto vale lasciarsi andare di seguito anche ad un paio di speculazioni prettamente fantascientifiche, più che altro per tirarci su il morale. L'Operazione Sfooltimento Umanità vera e propria probabilmente non inizierà sino a quando la ricerca sui *gene specific bioweapons* non avrà raggiunto livelli di alto perfezionamento. Si potrà allora parlare di *epidemie chirurgiche*, ovvero epidemie mirate a distruggere discretamente solo specifiche razze o portatori di specifiche caratteristiche somatiche. Di fatto si parlerà di epidemie chirurgiche solo tra gli addetti al lavoro di sterminio, dato che al grande pubblico, per ragioni di correttezza politica (qualcuno potrebbe giudicare le epidemie chirurgiche come una procedura *leggermente nazista*), verrà presentata una realtà differente; la Realtà di un mondo da sempre difficile e crudele, nel quale però in epoca moderna la scienza eroicamente si erge a difesa delle nostre vite in una drammatica lotta contro il tempo tesa a scoprire nuove cure in grado di fronteggiare i nuovi mali della natura. Vaccini e medicine verranno di volta in volta realizzati giusto in tempo per permettere ai ceti più abbienti di investire in salute un po' dei loro denari. Al nobile scopo di finanziare la ricerca farmaceutica verranno create anche malattie croniche finalizzate a costituire un serbatoio di clienti-pazienti destinati a pagare a caro prezzo per il resto della loro vita le prodigiose medicine in grado di tenerli in vita (esattamente come già oggi avviene con l'AIDS – toh! un'altra coincidenza, ma come siamo fortunati oggi!). L'industria farmaceutica ha come propria missione quella di *cronicizzare* le malattie dei pazienti anziché curarle (per l'industria farmaceutica sarebbe un disastro se tutti guarissero davvero dai loro mali, come giustamente professa anche Beppe Grillo nei suoi sermoni underground, divenuti in Italia ormai uno dei culti della rete e quando in futuro l'industria per la cura delle malattie potrà lavorare a braccetto con l'industria per la generazione delle stesse, ne vedremo delle belle! Ma... siamo certi

che non le stiamo *già* vedendo?

Coincidenza o non coincidenza, la SARS ha curiosamente centrato il bersaglio di uno dei più pressanti e controversi problemi che l'America si ritrova a fronteggiare oggi: l'emergere della Cina come nuova superpotenza. Da un lato lo sviluppo della Cina rappresenta a lungo termine la più grande minaccia in assoluto all'egemonia americana, dall'altro, a breve termine esso rappresenta un utilissimo (se non indispensabile) mercato sul quale piazzare i propri prodotti, a tal modo riuscendo (forse) a rinviare una drammatica recessione. La SARS ha provvidenzialmente inferto un colpo duro, ma non mortale, all'economia cinese, rallentandone un po' lo sviluppo senza però che l'importante mercato costituito dalla Cina andasse perduto.

A pensar male si fa peccato, ma...

Il caso dei microbiologi scomparsi

Ricordate i quindici microbiologi di cui si è parlato, recentemente morti in modo inconsueto (la maggior parte è stata esplicitamente ammazzata, gli altri hanno avuto strani incidenti) in varie parti del mondo? Non era molto credibile che avessero *tutti* a che fare con un fenomeno a modo suo modesto come le lettere all'antrace spedite in America nell'autunno 2001. Quindi, a meno che di voler credere al verificarsi di una sequenza di coincidenze davvero estrema e virtualmente impossibile, doveva esserci qualche ragione più importante per darsi la briga di farli fuori. *Più importante...* Cos'è successo recentemente di nuovo, in campo microbiologico, che sia più importante delle lettere all'antrace? L'epidemia di SARS. Non c'è paragone. Di solito, si uccidono gli scienziati quando fanno qualcosa che sarebbe meglio che non sapessero e li si uccide *prima* che essi rivelino ciò che sanno.

Non potrebbe essere che gli scienziati uccisi sapessero qualcosa, in merito all'epidemia di SARS, che sarebbe sconveniente che si venisse a sapere in giro? D'altra parte, cos'altro di sconveniente potrebbero aver saputo, tali scienziati, tanto da far decidere qualcuno per la loro soppressione? Attenti bene a come rispondete a quest'ultima domanda! Perché la risposta che temete di più potrebbe in realtà essere la più gradevole ed auspicabile tra le ipotesi praticabili.

Se i 15 microbiologi recentemente morti in condizioni misteriose in giro per il mondo sono stati uccisi per ciò che essi sapevano in merito alla SARS, questo significa che — a dispetto di quanto probabilmente credete — ci è probabilmente andata bene anche stavolta. L'alternativa è infatti molto, *ma molto* più allarmante.

Rimettetevi nei panni del potente signore dei servizi segreti con il *know-how*, il potere e la mancanza di scrupoli necessaria ad avviare operazioni di guerra biologica.

Supponete che il progetto Sfoltimento Umanità sia già stato redatto in tutti i suoi particolari. Sono già stati decisi ed approntati i virus da usare, le varie malattie sconosciute hanno già tutte il loro suggestivo nome di battesimo pronto (a proposito, non vi ha stupito con quale velocità la polmonite atipica è stata battezzata SARS — Severe Acute Respiratory Syndrome — proprio un bel nome, chissà a chi è venuto in mente...) e la tabella di marcia per le nuove malattie è stabilita. Unico piccolo

problema: i virus e i batteri necessari per la guerra biologica non crescono sugli alberi, ci vogliono scienziati — parecchi scienziati — per poterli sviluppare. Un sacco di scienziati in giro per il mondo hanno quindi in modo diretto o indiretto lavorato su virus e batteri uguali o simili a quelli che stanno per essere utilizzati nella guerra biologica in preparazione, e quando le prime patologie appariranno, tali scienziati si ritroveranno a sapere cose che sarebbe meglio che non sapessero, perché potrebbero essere tentati di raccontarle in giro, magari per via del fatto che essi non condividono l'uso che delle loro ricerche viene fatto... Se voi steste per dare il via ad una guerra biologica che per nessuna ragione al mondo dovrà apparire come tale, come procedereste a riguardo del problema degli scienziati che *sanno*? Tornate in voi. Forse voi che state leggendo avete tesi più convincenti per fornire una spiegazione plausibile alla morte in condizioni misteriose di 15 microbiologi in tutto il mondo in un breve lasso di tempo nel momento storico attuale, non è così? Facendo spreco di ottimismo possiamo sempre costringerci a credere che gli scienziati siano stati uccisi per ragioni davvero virtuose, cioè impedire loro di produrre armi biologiche che i terroristi avrebbero potuto usare. L'importante è non starsi a domandare troppo chi in effetti potrebbero essere tali terroristi. Una cosa è certa: buona parte di tali scienziati era americana, britannica o israeliana. Per chi mai potevano lavorare? A quali progetti avevano lavorato in passato? Chi li ha uccisi? Perché? E se invece fossero stati uccisi per togliere di torno scienziati in grado di trovare cure alle epidemie pianificate? Il consiglio che io vi do, comunque, è nuovamente quello di rilassarvi, di pensare ad altro, di rinfrescarvi con un'orzata, di andare in vacanza, di distrarvi con un film porno. In tutti i casi non prendete aerei sui quali viaggiano microbiologi specializzati in sequenziamento del DNA (l'esatto tipo di scienziato a rischio — toh! esattamente il tipo di specializzazione necessaria per manipolare geneticamente il coronavirus responsabile della SARS, un'altra coincidenza). In tutti gli aerei venuti giù ultimamente in Europa c'era almeno un microbiologo di questo tipo a bordo (Zurigo, volo Swissair, 24 novembre 2001) quando non di più (Mar Nero, aereo diretto da Israele a Novosibirsk, tirato giù per sbaglio da un missile errante ucraino fuori rotta di 100 km, almeno 5 microbiologi a bordo, 4 ottobre 2001). State quindi pure tranquilli. Agitarsi non serve. State lontano dagli aerei, prendete vitamine, guardate i telegiornali sedativi e non date retta agli scienziati maliziosi dell'accademia russa di medicina che esplicitamente sostengono che il virus della SARS è un'arma biologica creata in laboratorio dato che consiste in un cocktail di materiale genetico di diversi tipi di virus che in nessun modo naturale avrebbero potuto mescolarsi. Fossi in voi io inizierei a preoccuparmi davvero solo il giorno in cui al telegiornale iniziassero a parlare di una nuova malattia ancora, un'affezione mai vista prima e particolarmente virulenta. Soprattutto se si trattasse di un orribile morbo che per ora colpisce solo animali, ma che qualcuno teme che un giorno possa mutare e trasmettersi agli esseri umani. Sarebbe quasi un passaggio obbligato, se ci pensate bene, per allontanare i sospetti dalla tesi che i virus possano essere stati creati in laboratorio. Per fortuna non sono cose che succedono tutti i giorni. Sfortunatamente, che lo crediate o meno, è accaduto oggi, circa due ore fa (tempo soggettivo di chi scrive). Scrivo infatti queste righe nel primo pomeriggio

dell'11 maggio 2003 e quasi in risposta ai miei pensieri il telegiornale RAI ha da poco dato notizia di una terribile epidemia di peste animale scoppiata in un allevamento di polli tedesco, con la preoccupazione che esso possa un giorno trasmettersi agli esseri umani, con gravissime conseguenze, infinitamente peggiori alla SARS. Noi però ci siamo ormai abituati alle coincidenze, sappiamo di vivere in un mondo magico, quindi godiamoci la bella stagione, facciamoci un bel bagno di sole e di mare e non pensiamoci più. Limitiamoci a sperare che anziché l'inizio dell'Operazione Sfoltimento Umanità ciò a cui stiamo assistendo siano soltanto piccoli interventi di guerra bioeconomica. Mai sentito parlare di guerra bioeconomica? Ah, già, nei telegiornali non se ne parla, chissà perché. Quindi pensiamoci noi a dedicarle un paio di righe. La guerra bioeconomica è essenzialmente una guerra biologica precipuamente finalizzata ad indebolire l'economia di un certo paese. C'è chi sostiene che già contro Cuba, negli anni settanta, gli Stati Uniti avrebbero segretamente condotto azioni di guerra bioeconomica, introducendo nel paese malattie animali e vegetali di vario genere. Oggi, la diffusione di SARS in Cina ha tutta la parvenza di essere, innanzitutto, un'azione di guerra bioeconomica atta a rallentare lo sviluppo cinese. C'è anche chi ha ipotizzato che operazioni di guerra bioeconomica verranno intraprese dagli Stati Uniti contro le nazioni che hanno osteggiato la guerra in Iraq, prendendo spunto dalla notizia di cronaca che su una nave egiziana in partenza dal Brasile verso il Quebec un marinaio è deceduto dopo avere contratto l'antrace aprendo una valigia che ne conteneva. Il Quebec è la regione francofona del Canada, dove l'opposizione alla guerra all'Iraq è stata analoga a quella in Francia. Se l'antrace fosse giunto a destinazione, per qualche tempo il Quebec non si sarebbe divertito granché. Curiosamente, il Canada ha già subito danni economici molto gravi anche per via della SARS. Se questa ipotesi è fondata, dovremmo aspettarci a breve termine fastidiose operazioni di guerra bioeconomica anche contro Francia, Germania e Russia, le altre 3 grandi nazioni, oltre alla Cina, ad essersi opposti alla guerra all'Iraq. Forse la Russia verrà risparmiata, poiché danneggiare la sua già precaria economia potrebbe generare problemi di altro genere — un'opzione sconveniente in una nazione tuttora piena di armi atomiche.

Detto, fatto! Uno, due, tre... abracadabra! Epidemia di peste negli allevamenti di polli in Germania. L'antipasto è servito. Vedremo cosa seguirà. Il lettore preoccupato si sarà nel frattempo già domandato: questo articolo è allora davvero un pugno allo stomaco per l'amministrazione Bush, i suoi sporchi intrighi, la CIA, il Pentagono ed il blocco militar-industriale retrostante? E' questa una delle ultime volte in cui ci sarà un *Delos* libero, una *Fantascienza.com* che denuncia gli abomini del presente, oltre che del futuro, prima che spietati agenti segreti sopprimano la redazione di *Delos* inviando perfide email infette di antrace? Ma no, ma no, cosa avete capito! Siamo nel Paese delle Meraviglie di Alice, le cose non sono ciò che paiono neppure dopo che sono state smascherate, l'inganno è sublime perché è al quadrato, al cubo, all'ennesima potenza! Anche la campagna contro Bush fa eventualmente parte del tessuto diabolico degli eventi pianificati. George W. Bush non è cattivo, davvero. Suo padre probabilmente sì. Suo nonno *di sicuro* sì. (La fortuna della famiglia Bush è stata fatta dal nonno, Prescott Bush, finanziando il regime nazista quando esso era nemico

dell'America; subito dopo la guerra, già che siamo in tema, pare che la CIA importò in America numerosi nazisti europei (come Reinhard Gehlen) con il compito segreto di creare una destra estrema in seno al partito rebubblicano; apparentemente con pieno successo).

George W. Bush non è un individuo cattivo, glielo si legge in faccia — e la fisiognomica non è un'opinione! Andatevi per esempio a vedere il video in cui lui si trova nella scuola materna durante l'attacco dell'11 settembre, ha un'espressione smarrita, forse colpevole, ma non del colpevole che ha architettato qualcosa, piuttosto del testimone involontario di drammi più grossi di lui (non dimentichiamoci che nel momento in cui tali riprese sono state fatte, Bush, per sua stessa ammissione *aveva già visto* il filmato con lo schianto del primo aereo contro il WTC). Ogni volta in cui parla di terrorismo e di politica estera pare camminare sui carboni ardenti. George W. Bush è un ex frichettone che un bel giorno ha chiuso con l'alcol per darsi a Gesù Cristo e che comunque cerca di lavorare il meno possibile. Così ingenuo che le sue dichiarazioni grottesche sono addirittura diventate oggetto di culto. A me è quasi simpatico.

Eppure, su Internet dove l'informazione ha ancora qualche bolla di libertà, George W. Bush è il colpevole designato numero uno. Questo è dunque il ruolo che gli si sta ricamando addosso a beneficio dei posteri. Anche le voci apparentemente libere collaborano quindi alla preparazione dell'eventuale rituale di sacrificio del capro espiatorio di turno.

Quindi anche noi che scriviamo siamo al servizio degli occulti burattinai! Già, perché piaccia o meno la democrazia è ormai una tradizione folcloristica, un costume da preservare per i suoi elevati valori estetici, da molto tempo non è più (se lo è mai stata) un sistema per l'elezione dei governi. Lo *Zeitgeist* contemporaneo in tema di politica è la criptocrazia. Gran parte dei veri potenti non sono umani e sono invisibili (per favore non pensate ad extraterrestri, se proprio volete dare a queste entità un volto pensate a consigli di amministrazione invece, ma non è comunque esattamente ciò che intendevo), ed anche gli umani tra i veri potenti sono tuttavia invisibili, poiché l'invisibilità è una delle chiavi essenziali del potere quando le forze in gioco sono così grandi. George W. Bush è il pupazzo ideale di questi poteri, e il sacrificio suo e dei suoi luogotenenti è già messo in preventivo. Sono addirittura già pronte le carte da gioco con le facce dei criminali di guerra americani — proprio come gli americani hanno fatto con i gerarchi iracheni, della serie chi la fa l'aspetti. Vedremo quali carte verranno calate e quando. Come negli scacchi, nessuna mossa è predeterminata, i propri pezzi vengono sacrificati solo quando è necessario — vedi i microbiologi — e neanche i pezzi più importanti sono al sicuro se il loro sacrificio permette al giocatore occulto di vincere la partita in atto. Se e quando Bush verrà mai sacrificato, la mossa offrirà un ghiotto momento catartico per quell'umanità in attesa di giustizia, una grande festa popolare di esorcismo del Male che verrà ricordata nel tempo, come se essa fosse davvero stata ciò che sembrava che fosse, e non uno dei tanti riti tribali della più grande tribù del mondo — l'umanità. Per quello che ne sappiamo noi è interamente possibile (anche se non del tutto probabile) che il piano terroristico dell'11/9 sia stato concepito fin dall'inizio con tutti gli errori e indizi atti

conducerci ai colpevoli designati; "Dubya" Bush, il presidente mezzo cheerleader e mezzo cartone animato, il truculento dottor Stranamore Rumsfeld e Cheney il Cyborg (ancora vivo dopo due infarti e vari bypass). Più paranoicamente (o più realisticamente?), si può supporre che i grandi burattinai non si siano curati più di tanto dei dettagli dell'operazione confidando nel fatto che l'impalcatura di questa versione della realtà doveva reggere solo un paio di anni — un traguardo garantito dall'effetto stabilizzante del *bias di conferma* nelle menti delle persone. Dopo di che l'operazione Sfoltimento Umanità sarebbe lentamente iniziata ed alle prese con le pressanti emergenze di un'epidemia dopo l'altra chi mai si sarebbe ancora preoccupato dei lontani misteri dell'11 settembre? Ed in caso di necessità nulla vieta che un nuovo clamoroso attacco terrorista sul territorio americano ribadisca ai cittadini americani la tesi che il loro nemico sia esterno. Qualcuno parla addirittura di un piccolo attacco atomico, perché gli effetti speciali devono superare quelli dell'11 settembre 2001, secondo la migliore tradizione hollywoodiana per cui ogni *sequel* deve contenere sempre più e sempre migliori effetti speciali rispetto alle opere precedenti. In tutti i casi, la strada intrapresa da chi dirige l'America oggi è una china sulla quale è vietato fermarsi. Solo un continuo stato di crescente emergenza può obnubilare le menti della gente qualunque nella misura sufficiente al mantenimento della colossale illusione collettiva in atto. In un gioco del genere, chi si ferma è perduto. Tuttavia, a suo tempo, Hitler come da copione non si fermò, ma fu perduto ugualmente. Forse però lui era dopotutto solo un dilettante. Bene, questo è quindi apparentemente il mondo in cui ci ritroviamo oggi. Vi ho in precedenza chiesto ben due volte, miei pazienti lettori, di mettervi nei panni dei signori ipotetici che tirano le fila di queste combinazioni di eventi. Spero che l'abbiate fatto, e spero ancora di più che da quei panni siate poi usciti. Vi chiedo dunque ora di mettervi in un altro paio di panni. I miei. Mettetevi quindi nei miei panni. Io non sono per nulla antiamericano. So di essere cresciuto all'ombra degli archetipi culturali americani che hanno imbevuto il tempo libero di tutti noi. Ho letto infinitamente molti più libri scritti da americani che libri di italiani così come ho visto assai più film americani che italiani. Ogni tanto addirittura mangio da MacDonalds (mai quando sono in Italia, però, dove il mio buon gusto — non un'ideologia — mi fa sempre trovare alternative migliori), riuscendomi tutte le volte a stupire dell'incredibile assenza di varietà di ciò che mi ritrovo a masticare e tuttavia traendone quell'inquietante senso di tranquillizzazione che la riconoscibilità di un'esperienza produce. Non fosse altro che per i grandi capolavori di mezzo secolo di letteratura di fantascienza sono molto contento che l'America esista! Non sono quindi per nulla antiamericano ed un bel giorno, infastidito da ciò che in televisione vedo e odo sulla guerra in Iraq decido di mettermi a scrivere un articolo per Delos; faccio delle ricerche su Internet per documentarmi e, poiché non me la cavo male in questo senso (non sarò abile come i net-runner descritti da Gibson, ma mi difendo), ben presto mi ritrovo intrappolato per 18 ore al giorno in un complesso intrico di dati più o meno verosimili, molti dei quali decisamente sconvolgenti. Il materiale esistente in rete è immenso, più se ne cerca più se ne trova, ma non tutto è attendibile: informazioni assolutamente plausibili trovano posto negli stessi siti nei quali parimenti si vaneggia di pseudo-segreti inerenti ad

autopsie di extraterrestri o congiure del demonio. Virtualmente, la rete offre argomenti in abbondanza per qualsiasi tesi si voglia sostenere. Volete qualche esempio? Perché dietro agli attentati dell'11 settembre non potrebbe esserci addirittura Bill Gates? Detto e fatto, c'è un sito dove scopriamo i nuovi vizi di Osama Bin Gates. Se non vi va bene Bill Gates, perché non optare per il Papa Nero, enigmatico figuro del quale il sommo pontefice non sarebbe che un umile servitore? Siamo poi sicuri che ci siano stati aerei quella mattina a Manhattan? Non potrebbero essere stati tutti effetti speciali digitali come un sito tedesco sostiene? Perché gli Space Shuttle dovrebbero esplodere da soli? E' ovvio che c'è dietro un complotto. Siamo davvero sicuri che il Bush padre *non* fosse un pedofilo? Naturalmente no. Investigate anche voi sui misteri della sua presunta pedofilia. Già che stiamo parlando di papà Bush, cosa ne dite dell'idea che sia stato lui – all'epoca vicepresidente – ad organizzare l'attentato a Reagan? Ottima idea! Andate a ficcare il naso anche voi nei casi di George Bush scoprendo che era un ottimo amico del padre del tentato omicida e che suo figlio aveva in programma una cena col fratello dell'attentatore proprio la sera dell'attentato (sic!). Vi puzza il modo in cui John Lennon sia morto? Indagate allora su chi sarebbero stati i veri mandanti. Chi ha veramente ucciso Lady Diana? E se Diana invece avesse simulato la propria morte per togliersi i parapazzi di torno una volta per tutte? Già che ci siamo, non sarà che hanno fatto fuori l'ultimo rampollo dei Kennedy per impedirgli un giorno di diventare Presidente degli Stati Uniti? (cosa peraltro probabile). E per concludere in bellezza: esistono gli UFO e se esistono hanno il raggio della morte? Mussolini era forse un Ufologo? La risposta che si trova su Internet, per chi è disposto a crederci, è naturalmente: *sì!*.

Siete ancora nei miei panni? Bene. Di fronte a un tale ammasso di informazioni disomogenee, l'unica cosa da fare in alternativa allo spegnere il proprio computer è mettersi di buzzo buono per distinguere le informazioni più attendibili dai palesi vaneggiamenti, ordinare i dati, trarre spunto dalle sintesi suggerite da altri e formulare infine la propria sintesi personale. Il risultato di questo procedimento è quindi inevitabilmente differente per ognuno che vi si cimenti, poiché diverse sono le capacità di analisi e le credenze che influenzano la formazione del giudizio in ciascuno di noi. Nessuna versione (tranne ipoteticamente una) può quindi contenere tutta la verità, solo la verità, nient'altro che la verità. Dobbiamo quindi prendere con le pinze tutte queste ipotesi e ricordarci che qualsiasi quadro degli eventi che ne scaturisce è potenzialmente sia vero che falso. L'elemento aleatorio non andrebbe mai disconosciuto. Solo un tribunale competente e imparziale (se qualcosa del genere esiste) potrebbe in linea di principio autorevolmente certificare una cronistoria come vera o falsa.

Detto questo, torniamo nei miei panni, se per caso ne siamo nel frattempo sgattaiolati fuori. Menzionavo in precedenza il mio scarso antiamericanismo (da non confondersi per piacere con un ingenuo pro-americanismo). Questo semplicemente significa che i miei personalissimi *bias di conferma*, cioè la propensione della mia mente a filtrare le informazioni in entrata, tendono a rendermi inizialmente scettico rispetto a teoremi come quelli esposti in questo articolo, almeno sino al momento in cui la convergenza degli indizi non faccia massa critica ed io mi ritrovi costretto a non poter più eludere

una interpretazione alternativa della realtà; altra cosa avviene evidentemente in un antiamericanista professionista (l'antiamericanismo è anche una professione, con le sue carriere, le sue gerarchie e convenienze pratiche, le cui grandi star girano allegramente il mondo saltando da una conferenza all'altra, ricavando dalla loro attività prestigio e denaro — nella qual cosa peraltro non c'è nulla di male), il quale avrà logicamente un bias di conferma inverso rispetto agli altri, ovvero sarà più propenso ad assimilare qualsiasi informazione tesa a confermare le sue credenze antiamericane, manifestando per contro sordità rispetto ad argomenti opposti. L'antiamericanista professionista ottiene a tal modo di vedere intaccata in una certa misura la sua credibilità agli occhi di un pubblico neutro, nel quale tipicamente alberga l'opinione di massa del momento e di conseguenza un *bias di conferma* opposto. Ma tutto ciò non ha più a che fare coi miei panni, nei quali vi ho invitati a mettervi, quindi torniamo a bomba.

Sia voi che io siamo quindi nei miei panni, ci siamo strettini, ma per fortuna non dobbiamo rimanerci a lungo. Tutto è iniziato con una curiosità e una ricerca con Google. Ah! Cosa mai avrebbe potuto realizzare Sherlock Holmes se solo avesse avuto Google a disposizione! Una ricerca tira l'altra e dopo un po' le prime sconcertanti tesi prendono forma e un sogno paranoide ad occhi aperti inizia a segnare ogni tuo istante di veglia. Finché a un tratto ti senti come Jacopo Belbo, il personaggio del *Pendolo di Foucault* di Umberto Eco, il quale per gioco ipotizza un complotto universale ordito dai templari che imprevedibilmente si rivela autentico. Non è una sensazione tranquillizzante...

Chiunque lo avrebbe potuto fare al mio o al tuo posto. Internet è in ogni casa e qualsiasi bambino sa utilizzare Google. Dando credito ad alcuni dati piuttosto che ad altri, seguendo una certa traccia ignorandone altre mille, ognuno può costruirsi su misura la rappresentazione della realtà più adeguata alle peculiarità della propria natura psichica.

E' per questo che ho detto e ripetuto che quanto io ho scritto in questo articolo non è dimostratamente *vero*. E' solo una delle rappresentazioni della realtà possibili, a mio avviso più plausibile e meno stupida della rappresentazione che i media veicolano, ma non per questo necessariamente *vera*. Non ritengo compito mio esprimere alcun giudizio esplicito di tipo morale in merito allo scenario da me rappresentato. Ognuno tragga le proprie conclusioni e viva i propri sentimenti autonomamente, senza bisogno dei miei suggerimenti in merito. Molti dei siti che in rete si occupano di questo tema mescolano i dati con i giudizi morali, e talvolta l'effetto non è dei più fortunati, poiché il messaggio che traspare tra una riga e l'altra finisce per essere una cosa del tipo: *Guardate cosa ci fanno questi cattivoni!* Tuttavia, per rendere le cose più semplici a eventuali lettori in difficoltà nel formare opinioni proprie, ecco alcuni tipici possibili giudizi precotti e preconfezionati tra i quali scegliere, ovviamente solo per il caso in cui l'intero teorema di questo articolo risultasse fondato, sfortuno demografico incluso:

Approccio Moralista Classico

Gli elementi del governo degli Stati Uniti e/o delle varie agenzie militari e di

intelligence che avessero organizzato o collaborato alla realizzazione degli attentati dell'11 settembre hanno compiuto gravissimi e imperdonabili crimini contro l'umanità, sia per i morti negli attentati che per quelli nelle guerre ed epidemie che sono seguite. Sono inoltre colpevoli di alto tradimento nei confronti del loro paese, gli Stati Uniti d'America. Nessuna motivazione al mondo può giustificare tali atti, a tutti gli effetti comparabili ai crimini nazisti. I responsabili vanno giudicati sia da un tribunale americano che da un tribunale internazionale, e subire le pene adeguate che verranno loro comminate.

Approccio Ipocrita Standard

E' l'ennesima versione della solita teoria del complotto. Non bisogna dare retta a queste bugie senza alcun fondamento, che finirebbero per distogliere le nostre forze dalla ricerca e la punizione dei veri colpevoli, dei terroristi.

Approccio Cinico Visionario

Secondo il WWF il mondo sarà inabitabile tra 50 anni o giù di lì. Evidenza e storia insegnano che l'umanità non ha la maturità necessaria a modificare spontaneamente i propri comportamenti in una direzione compatibile con la propria sopravvivenza. Un potere forte in grado di dominare il mondo e di regolarne avvedutamente il funzionamento, intervenendo con catastrofi controllate ove necessario, è un male minore rispetto all'estinzione della specie umana. La morte prematura (sarebbero prima o poi morti comunque) di milioni o anche miliardi di esseri umani, da un punto di vista storico, è completamente irrilevante, come la storia stessa insegna. L'elemento disturbante in tutto ciò è legato al tabù della morte di cui la cultura occidentale contemporanea è intrisa, tabù dal quale non possiamo permetterci di lasciarci influenzare.

Approccio Razionale-Ottimista Asimoviano

Secondo il WWF il mondo sarà inabitabile tra 50 anni o giù di lì, a causa delle conseguenze dei progressi della scienza e della tecnologia. Ma l'unica forza in grado di trovare soluzioni ai problemi generati dalla scienza è la scienza stessa, come è sempre avvenuto e sempre avverrà. Ed è quindi alla scienza che i politici devono ricorrere (ma non per creare armi batteriologiche in laboratorio!) Imboccare la strada di una tecno-dittatura globale non è un'opzione ammissibile in un mondo nel quale valga la pena vivere. L'umanità deve identificare e punire i colpevoli di questo crimine e utilizzare lo shock di questa rivelazione quale sprone per un deciso cambio di rotta nelle attuali politiche mondiali che stanno conducendo il nostro pianeta verso la catastrofe. *Approccio Nichilista Relativista* Secondo il WWF il mondo sarà inabitabile tra 50 anni o giù di lì, quindi chi se ne frega di quello che succede oggi – tra 50 anni e un giorno tutti i nostri discorsi di oggi non faranno più nessuna differenza. Tutto sommato è un bene che l'umanità si faccia da parte. La vita è comunque noiosa e fundamentalmente senza senso.

Approccio Zen Fatalista

Tutto ciò che accade è esattamente l'unica cosa che poteva accadere, così come tutto ciò che accadrà sarà l'unica cosa che potrà accadere. Non c'è ragione di preoccuparsi, perché tutti i fenomeni sono manifestazioni del *Buddha* e la via verso il *bodhisattva* passa attraverso la dismissione degli scopi e dei desideri. È la natura del mondo che ai cicli di felicità si alternano cicli di infelicità. Cercare di sfuggire all'infelicità è ciò che crea la nostra infelicità. La sofferenza va rispettata, non elusa. Ogni sofferenza è conseguenza del karma e sopportando la sofferenza, il karma sparirà. Quando si muore, è bene morire. Il futuro e il passato vanno dimenticati. Bisogna concentrarsi sul presente e realizzare dentro di sé il *ku*, il vuoto. Quando si pensa con la mente, ci si smarrisce nell'enigma. La verità ultima non bisogna neppure pensarla. La Via esiste, ma non chi la percorre.

Approccio Artistico Surrealista

L'happening iniziato da alcuni artisti americani l'11 settembre 2001 rappresenta fuor di dubbio un momento importante, quando non essenziale, dell'arte contemporanea d'avanguardia. Una molteplice varietà di stili e tecniche sono state utilizzate — per la prima volta nella storia dell'arte — nella realizzazione di quest'opera multipiattaforma quadrimensionale, unica nel suo genere. Dalle tradizionali tecniche cinematografiche visive (l'evento di Manhattan) agli inediti interventi di scultura socioetnoplastica realizzati con innovativi strumenti tanatotipici (negli *open studio* d'Afghanistan e Iraq), fino alle nuove tecniche di arti virali noematiche *full-impact* unite alle più avanzate arti di microscultura genetica dell'RNA per la creazione di un *momentum* di raffinata tanatogenesi (in Cina), il tutto temprato col sapiente uso di memi atti fondere semanticamente tutte le parti sino alla generazione dell'autentica *Gestalt* dell'opera completa finale, la quale non è più un happening o una serie di avvenimenti separati, bensì un vero e proprio stato psichico collettivo quadrimensionale, ovvero una titanica e persistente *Weltanschauung* globale illusoria di purissima ispirazione psicotica dickiana. L'opera sarebbe tuttavia imperfetta se non contenesse in sé i semi della propria autodistruzione non banale, indispensabile per mettere infine in luce la sua reale natura ed essenza artistica, obiettivo che non può prescindere da un gesto concreto, attivo e palese di tutti gli esseri umani sino a quel momento passivamente partecipi dell'opera nel ruolo di soggetti credenti in tale *Weltanschauung* illusoria. Per dare un senso compiuto e storico all'opera d'arte in quanto tale, quindi, tutti gli esseri umani del mondo che hanno per anni creduto alla rappresentazione ufficiale degli eventi iniziati l'11 settembre si consoceranno allo scopo di intentare una causa legale internazionale per truffa semplice e danni morali contro gli autori dell'opera.

Approccio Becero-Razzista

Hanno fatto bene. Meglio loro che noi, no? Fosse per me, li avrei ammazzati subito tutti, e tanti saluti. C'è anche fin troppa gente al mondo! Dammi retta, la pensano tutti così, ma nessuno ha le palle per dirlo. Avete trovato fra questi il giudizio più consono alla vostra indole? Oppure siete in grado di articolare un giudizio proprio senza ricorrere ai miei *templates*? Meglio così. Più di uno di essi è infatti inquietante. Non che

la situazione stessa sia tranquillizzante. Se non altro, a voler essere ottimisti a tutti i costi, questa nuova interpretazione della realtà renderà le nostre vite meno noiose in futuro.

Lo so, lo so, non è bello rendersi conto che tutti i nostri ricordi in merito agli eventi dell'11 settembre hanno la forte probabilità di essere essenzialmente falsi, che ciò che credevamo fosse la realtà si sia invece eventualmente rivelato un artefatto, un'arma di psicoguerra usata contro di noi. D'altra parte c'era da aspettarselo che a furia di attendere, prima o poi il futuro arrivasse. E il futuro potrebbe rivelarsi come un luogo assai meno piacevole di quello tratteggiato nei peggiori incubi di Philip K. Dick. Dopotutto non è forse ormai un principio accertato che la Realtà supera *sempre* la Fantasia? Coloro che conoscono la letteratura di Philip K. Dick sanno bene di cosa sto parlando.

Un celebre saggio di Philip Dick titolava: *Se questo mondo vi sembra spietato, dovrete vedere cosa sono gli altri*. Beh, forse uno degli altri mondi cominciamo a intravederlo.

Evviva! Forse è la volta buona che abbiamo sconfitto per sempre la noia.

Sui giornali e nei telegiornali di tutto il mondo di queste cose non c'è per il momento (quasi) traccia. Su Internet, a riguardo, c'è più che una traccia: c'è *tutto*, anche se le informazioni sono sparse, frammentarie e non necessariamente attendibili. D'altra parte, abbiamo visto che anche le informazioni dei media tradizionali non sono per nulla attendibili, quindi viva Internet!

E' importante osservare che un teorema del genere — vero o falso che sia — non avrebbe mai potuto formarsi prima della nascita di Internet. Ricordiamo che Internet venne inventato proprio come strumento militare americano per garantire le comunicazioni anche in caso di guerre planetarie. Paradossalmente, come nel mito di Frankenstein la creatura si sta adesso rivoltando contro il creatore, permettendo ai cittadini del mondo di scambiarsi informazioni e mettere a nudo ciò che sempre più appare come un'agghiacciante complotto militare americano.

Il fatto che i media tradizionali di tutto il mondo ostinatamente ignorino notizie di tale portata induce altre riflessioni.

E' interamente possibile che nel mondo che si sta formando i giornalisti come li intendiamo oggi (prostituti/e al pieno servizio di chi li paga anziché della verità come dovrebbe essere) si ritrovino a essere una categoria obsoleta, alla quale nessuno più darà retta poiché Internet fornirà alternative migliori. Nel mondo di Internet l'informazione è veicolata da chiunque la voglia fare circolare — tanto peggio quindi per i giornalisti che sceglieranno di rinunciare a far parte di questa categoria umana. Molti siti di informazione alternativa su Internet vivono già oggi del sostegno economico che i loro lettori volontariamente tributano loro. Questo vuol dire che in futuro ci sarà probabilmente sempre più spazio nel mondo anche per giornalisti intellettualmente onesti e, forse (anche se a dover essere sincero temo proprio di no), sempre meno spazio per i giornalisti disonesti.

Lo so, sto peccando di idealismo, per un breve momento ho confuso fantasia e realtà, ma anch'io sono umano e ho i miei limiti. I Grandi Burattinai riusciranno prima o poi — di sicuro ci stanno provando — a legare ai loro fili anche tutto ciò che su Internet

viene espresso. Nel frattempo, accontentiamoci di ciò che ci passa il convento, ovvero il più strabiliante complotto che sia mai stato architettato e messo in opera a memoria d'uomo — e scusatemi se è poco. Come ho già detto e ripetuto molte volte, vi invito a non credere una parola sola di quanto io ho scritto. La televisione non ha mai annunciato queste cose (sinora), io non sono un giornalista (anzi ho scritto vari libri di fantascienza) quindi ciò che ho scritto appartiene secondo le convenzioni in essere al mondo della fantasia, è una fiction artefatta, ispirata sì a un fatto reale, ma nei suoi vari dettagli è senza relazioni dimostrate con il mondo della realtà. Vi ho quindi mentito, con l'attenuante di avvisarvi che l'avrei fatto. La mia menzogna ha tuttavia due facce, una delle quali è sinora rimasta nascosta; il titolo prometteva *tutto quello che avreste sempre voluto sapere sull'11 settembre 2001, ma che non avete mai osato chiedervi*. Questa promessa è stata davvero mantenuta, nei limiti delle mie possibilità? Vi ho quindi davvero raccontato tutto ciò che potevo a riguardo? La risposta è no. Manca almeno metà della storia. Ma per oggi mi sembra di aver già scritto abbastanza. E poiché nessuno mi paga per farlo, scrivo solo ed esattamente nella misura in cui ho voglia di farlo. Raccontarvi questa storiella è stato un atto fisiologico per me necessario. Poiché come ho detto e ribadito di fiction si tratta, mi sovviene per analogia quell'altra storiella famosa di altri tempi, nella quale un re se ne va a spasso nudo per il reame pretendendo di essere vestito, e tutti i suoi sudditi fingono di non notare la sua nudità per paura di perdere la testa sotto l'accetta del boia. Le storie sono alla fin della fiera sempre le stesse e, chissà perché, quella che ho raccontato oggi mi sembra un clone della storiellina del re nudo. Sarò ingenuo, mi sbaglierò, avrò bisogno di occhiali, ma a me davvero pare che il re sia di nuovo nudo, e che tutti facciano finta di niente. Quindi non abbiatemene se, come il bambino della favola, m'è scappata qualche osservazione sulla sua nudità. Chissà che facendolo notare non se ne accorgano anche altri. Non se ne può davvero più di questi esibizionisti. Apparso su *Delos Science Fiction* n. 80, maggio 2003.

Autore: **Roberto Quaglia** - *Delos Science Fiction* 95 - novembre 2004

Commenti dei lettori:

[Leggi i commenti su questo articolo \(9\)](#)

[Aggiungi il tuo commento](#)